

SPECIALE
TIMCUP

FORZA Dal 1988 TRAPANI

SPECIALE
TIMCUP

SETTIMANALE DEI TIFOSI GRANATA

Editore e Direttore Responsabile Leonardo FONTE - Reg. Trib. TP n.190/88 - Redazione: S. Barraco, P. Cassisa, F. Cultrera, G. Morano, S. Piazza, F. Rinaudo, G. Ruggiello, M. Tancredi - Via Franchetti, 59 Trapani - Tel. 3386319551 - Fax 0923538883 - Composizione QUICK service - Stampa Nuova Stampa

Il nuovo Trapani, un addio e tanti arrivi

Ancora un numero 'straordinario' del nostro periodico. Che poniamo in distribuzione in occasione della gara di Coppa Italia col Seregno. Gli eventi succedutosi l'indomani della finale playoff col Pescara, purtroppo, non ci hanno permesso di comporre in maniera organica, definitiva, il numero finale; di ciò chiediamo scusa ai nostri Lettori ed alle aziende inserzioniste. In ogni caso Vi diamo appuntamento, come al solito, in concomitanza della prima gara al Provinciale del Trapani Calcio. A presto!

Non si erano ancora spenti i riflettori sulla finale playoff, che per un pelo non ha permesso al Trapani una stupenda, inimmaginabile, promozione in serie A, che quanto accaduto all'interno delle gerarchie societarie ha inevitabilmente 'scosso', depistato, quanti pensavano a un lineare corso organizzativo diretto a preparare il campionato che presto verrà. Scriviamo queste righe a poche ore dalla presentazione del nuovo calendario della serie B.

Su quanto è stato inutile tornarci. Il campionato trascorso resterà nella storia, nella nostra storia, nella storia del Trapani Calcio. Inutile negarlo. Fa parte del **nostro patrimonio calcistico**, così come questi tre anni di cadetteria, il fantastico pomeriggio di Cremona, l'incredibile finale persa con il Lanciano. Via via tutto quanto in questi decenni abbiamo vissuto, attraverso gli episodi che hanno caratterizzato la storia calcistica della nostra Città. Non ci dice niente che Perticone, Scognamiglio abbiano scelto altri colori, poco importa. Diamo poco peso, pochissimo spessore, per esperienza, alle parole che si avvicendano, che si sprecano nel mondo del calcio. Bisognerebbe solo parlare di meno e affermare l'indispensabile. Si sa come vanno le cose.

E che nel calcio le dichiarazioni sono consonanti e vocali spesso espressi a vanvera, quanto e più che nella politica corrotta e burocratizzata del parlamentarismo liberal-borghese, ne eravamo più che consapevoli. Parole, parole, soltanto parole, dettate dalle contingenze per ammaliare i tifosi e permettere ai media la loro, a volte scontata, quotidianità.

Non pensavamo affatto che l'amico Daniele Faggiano (*nella foto col tecnico del Pescara Oddo*) - sopra tutto dopo le parole espresse lo scorso 30 giugno in conferenza stampa, frasi, periodi, metafore e mezze frasi, che trasmettevano amore intenso, fedeltà, comunione di intenti con la proprietà - lasciasse il Trapani nella maniera così come è avvenuta. Lo affermiamo senza astio, senza risentimento, né rancore. Forse avrà avuto anche delle ragioni, le sue. Ma dell'episodio resta una profonda amarezza dettata dal fatto che fidarsi

di qualcuno, in qualsiasi aspetto della vita, alla fine significa spesso generare un'illusione. Ovviamente Daniele col Trapani ha fatto bene, più che bene. Ha costruito sul piano sportivo qualcosa di straordinario, forse irripetibile. Tutti abbiamo pensato che questo 'omone' socievole, simpatico, disponibile il più delle volte, avrebbe avuto nel calcio la strada spianata, verso un futuro di successi e in società blasonate. Faggiano poteva benissimo andar via la stessa sera della finale pareggiata col Pescara, ovunque avesse voluto: a Trapani avrebbe raccolto applausi, commenti positivi, tanto rammarico per aver perso un 'ds' in grado di ben districarsi nel mondo del calcio, pur con pochi soldi, con budget irrisori coi quali doveva fare i conti sempre. Era la sua "spada di Damocle", il suo pensiero fisso, dato che nelle giornate di mercato doveva sempre fare di necessità virtù. È stato un asso, ha costruito qualcosa di mirabolante - ma bisognerebbe usare altri aggettivi qualificativi - davvero, però ... però le sue sono state soltanto parole, quelle dello scorso 30 giugno. Alla faccia della parole data, della fedeltà, dell'etica. Daniele Faggiano in poco tempo ha distrutto quanto, con parsimonia, diligenza e capacità, lavoro certosino, aveva costruito a Trapani sin dal momento in cui è arrivato. D'un colpo la serie B e, di seguito, l'avvincente campionato 2013/14, la sfida di San Siro contro l'Inter, l'indimenticabile salvezza lo scorso anno, l'aver portato a Trapani un uomo e un allenatore come Serse Cosmi, l'aver valorizzato calciatori e ..., infine, l'aver accarezzato la serie A.

Parole gettate al vento per cosa? Sì la serie A, ma ove? Non ci riguarda affatto; fatti suoi. All' 'amico' Daniele Faggiano, un grazie dovuto, certamente, e un addio. Gli auguriamo uno splendido avvenire.

Però non possiamo tacere quanto personalmente abbiamo da sempre, sin da piccoli, predicato. Al di là della fedeltà alla parola data, a certi principii, abbiamo sempre gufato ai danni del Palermo... speriamo vederlo in B, poi in C ...etc. etc. Purtroppo quest'italietta è fortemente gravida di forti campanilismi. Permettete alla nostra persona di usarne soltanto uno.

Leonardo FONTE



“Fossimo andati in serie A, molto probabilmente non sarei rimasto; invece con la squadra ancora in B, sono pronto a ricominciare da dove abbiamo terminato la scorsa stagione”.

Serse Cosmi è tutto in queste parole, pronunciate a Spiazzo durante il ritiro pre-campiona-

sità virtù, ciascuno di noi è chiamato a tirare fuori sempre il meglio da se stesso, vivendo dunque in una condizione ambientale e lavorativa molto stimolante; i risultati la scorsa stagione si sono visti e sono sotto gli occhi di tutti”.

- E dunque qual è la sua aspettativa per la nuova stagione sportiva che sta per iniziare?

“E’ quella di produrre la stessa qualità della decorsa stagione, sia pure con interpreti diversi;



to, che solo apparentemente vanno in controtendenza rispetto all’ordine naturale delle cose calcistiche ma che in realtà sono il frutto di una concreta conoscenza della società e dell’ambiente in cui lavora e dunque dei limiti conaturati a questa piccola realtà del calcio italiano, che è Trapani.

Consequenziale quindi la prima domanda che gli rivolgiamo:

- Mister, dopo l’epilogo agrodolce della scorsa stagione (sconfitta nella finalissima play off, ma in precedenza terzo posto di assoluto prestigio in campionato), da dove siete ripartiti per costruire il Trapani 2016/2017?

“Dallo spirito del nostro Presidente, dalla sua filosofia aziendale, rispettosa della dimensione di una piccola società dai mezzi economici limitati; lavorare a Trapani solo apparentemente può essere penalizzante; in realtà il Trapani è una società in cui si valorizzano le persone, le loro idee e dunque i rapporti umani più che quelli economici e, dovendo spesso fare di neces-

tutto ciò, date le inevitabili partenze già registrate (Nicolas, Perticone, Scognamiglio, Eramo, quelle principali, senza dimenticare quella di Simone Basso n.d.r.), ci ha portato alla ricerca di profili consoni alle nostre esigenze, che non sono solo di natura tecnica, comunque necessarie per inserirsi bene in un gruppo, ma anche e soprattutto umane, motivazionali; chi viene a Trapani deve avere una percezione chiara ed immediata del contesto in cui andrà a lavorare e della dimensione societaria, assicurando a me ed alla proprietà l’assoluta condivisione del progetto”.



Nostra intervista Serse Cosmi ci ripropone le idee, il lavoro

- Intanto però nella fase più delicata della stagione, quella della formazione e dell’amalgama del nuovo gruppo di calciatori, è arrivato come fulmine a ciel sereno l’addio del D.S., Daniele Faggiano...

“Un certo malumore a caldo l’ho provato, inutile negarlo; ero ben conscio infatti che in quel momento il vuoto lasciato da Daniele ci avrebbe fatto vivere un periodo difficile.

Sia per il fatto che, oltre ai giocatori già presenti in ritiro, altri ce ne erano potenzialmente ingaggiabili, con trattative aperte e portate avanti dallo stesso Faggiano e quindi in qualche modo congelate.

Sia per la consapevolezza che il neo D.S. che lo avrebbe sostituito (Pasquale Sensibile, n.d.r.) si sarebbe dovuto calare in pochissimo tempo nel ruolo “onnicomprensivo”, per certi versi naturale in una società come la nostra, che Daniele aveva fino ad allora svolto.

Non era e non è semplice, perché il lavoro è tanto ed il tempo pochissimo, ma ho visto che Sensibile si è perfettamente calato nello spirito della nostra società e ne ha compreso immediatamente struttura e dinamica”.

- A tal proposito: Lei ha avuto un ruolo nella scelta del nuovo D.S.?

“Non in modo diretto ma solamente indiretto; ho chiesto ed

ottenuto un preventivo colloquio con la società e dunque con la famiglia Morace per dire chi, a mio avviso, non doveva assolutamente venire, lasciando libera la proprietà di orientarsi su qualunque altro, diverso nome.

Tutto ciò perché già in passato, in situazioni analoghe, sono rimasto scottato e non mi andava assolutamente di ripetere l’esperienza negativa”.

- Dunque anche con Pasquale Sensibile si parte sulla base di un buon feeling professionale...

“Direi proprio di sì; lo vedo molto in sintonia con le strategie gestionali della società e dunque ben conscio che il nostro non è un budget illimitato ma anzi calmierato”.

- Passiamo alle questioni tecnico/tattiche: si riparte dal 3-5-2, il sistema di gioco impostosi alla lunga nella scorsa stagione; i nuovi interpreti saranno all’altezza di esaltarlo ancora una volta?

“Credo di sì. Noi abbiamo acquistato giocatori per certi versi sottovalutati dalla grande vetrina del calcio che conta ma in realtà io li giudico dei buoni giocatori, Balasa e Crecco due esempi lampanti; per non parlare di Legittimo, che, pur essendo un giocatore che viene dalla Lega Pro, ha già dimostrato una certa padronanza del ruolo e degli schemi.

In realtà la valutazione complessiva sulla forza dell’organico di quest’anno, e quindi anche su quella del sistema di gioco prescelto, passa inevitabilmente dalla riconferma di Citro e Petkovic.

Con loro due in squadra siamo una cosa, senza di loro ne saremmo un’altra”.

- Analizziamo i vari reparti; cominciamo dalla difesa; a noi sembra che Anton Kresic abbia delle

il tecnico granata

Prova: la squadra, no, gli obiettivi

qualità importanti e sia destinato a diventare un protagonista. Che ne pensa?

“Il croato è un buon giocatore e farà certamente parlare di sé; è chiaro che gli manca ancora l'esperienza”.

- Lo spostamento di Fazio da esterno a terzo centrale di difesa potrebbe avere risolto il problema della sostituzione di Perticone?

“In un certo senso è così ma non basta. Di centrali difensivi, al momento, ne ho quattro (Fazio, Pagliarulo, Legittimo e Kresic); ce ne vuole almeno un altro, che garantisco arriverà presto”.

- Guardiamo adesso al centrocampo; la caratteri-

stica che balza subito all'occhio è quella della intercambiabilità dei ruoli; tutti i nuovi arrivati sono in grado di ricoprire almeno due posizioni in campo, esaltando in tal modo una caratteristica presente già l'anno scorso.

“Concordo; è una caratteristica importante, che già l'anno scorso ci ha consentito di far bene e di sopperire in alcuni casi ad assenze importanti (si veda, su tutti, l'utilizzo di Nizzetto in posizione di regista per sostituire Scozzarella, n.d.r.); quest'anno l'arrivo di giocatori come Crecco e Canotto, ad esempio, ci consente di utilizzarli sia come quinti di centrocampo che

come mezzepale; lo stesso Fornito, che è un interno naturale e non certo un regista, mi pare anch'egli molto duttile.

In ogni caso, anche in questo reparto qualcosa dovremo fare, se non altro per sostituire Eramo (Valiani?, n.d.r.)”.

- Il reparto che sembra già al completo è quello dell'attacco.

“In realtà anche lì è una situazione ancora in divenire; ci gioveremo quest'anno della crescita e del miglioramento di Coronado, capace a mio parere di giocare da mezzala, da trequartista (tanto è vero che con lui in quella posizione possiamo riproporre ancora il 4-3-1-2 in modo molto efficace) ed anche da seconda punta; dobbiamo decidere sulla sorte di Curiale, che comunque è determinato ad essere preso in considerazione; abbiamo Montalto, De Cenco e Ferretti ma tutto giostra in modo decisivo sul pieno e definitivo recu-

pero di Citro e di Petkovic, entrambi in fase di post convalescenza ed in grado, soprattutto il secondo, di cambiare il volto di qualsiasi squadra, un lusso per la serie B”.

Lavori in corso dunque per il grande saggio del calcio italiano, innamorato di Trapani e del Trapani. Adesso però si comincia a fare sul serio ed i primi responsi li avremo già domenica, in Tim Cup contro il Seregno, squadra dei dilettanti, rivelazione del turno precedente.

Tra curiosità ed intatta passione aspettiamo impazienti di vedere spuntare le casacche granata dal sottopassaggio del Provinciale. Dà che si comincia...

Francesco RINAUDO

Scriviamo un'altra storia

Una stagione storica, forse irripetibile, se non per l'esito finale (speriamo di no!) certamente per il suo svolgimento. Ad un passo da una incredibile promozione nella massima serie calcistica italiana, dopo un susseguirsi di ben 19 risultati utili consecutivi, i granata hanno dovuto cedere contro il più titolato, organizzato, scaltro Pescara. Le ultime due partite giocate le conoscete ormai tutti, inutile ricordarle. Io mi limito ad un paragone con il GP d'Europa di F1, quello corso a Baku. Direi che il Trapani del finale di stagione è stato come Raikkonen, che ha fatto un errore grossolano (la sua Ferrari aveva attraversato la linea dell'ingresso ai box), costato una penalizzazione di 5 secondi e quindi il terzo posto ovvero il podio.

Ecco, il Trapani, dandosi la zappa sui piedi con due espulsioni (uno per gara) per motivi banali ma giusti da regolamento, non ha potuto giocarsela almeno alla pari sul piano numerico, dando così strada all'avversario che inseguiva e che reagiva anche sul piano della gestione della situazione ormai a lui favorevole.

Peccato, l'autocontrollo non ha fatto parte del bagaglio dei nostri calciatori, che poi hanno collezionato gialli dovuti a nervosismo e paura, tutta farina per il mulino pescarese.

A giochi conclusi, ovviamente si sono susseguiti attestati di stima, congratulazioni, complimenti da ogni dove, giustamente. A cominciare dal gesto di Oddo verso il collega-avversario nella panchina granata verso poi le lodi sulle testate giornalistiche nazionali eccetera.

A chiudere la sezione "ufficiale" la conferenza stampa di Cosmi, che alla fin fine ha dichiarato che è dispiaciuto non perché non sarà Trapani a vedere la serie A, bensì la serie A che non potrà vedere Trapani.

Queste parole hanno dato àdito a molte riflessioni, su diversi aspetti. Il primo è quello indubbiamente sportivo, perché grande è il rammarico di non poter incontrare squadre di ben altro rango e blasone, che purtroppo sarà possibile ammirare ben che vada alla Favorita.

Quello che però ci riguarda più da vicino, tutti, è proprio

l'impossibilità che tifosi e mezzi di stampa al seguito delle squadre di A vengano nella più lontana delle destinazioni possibili in calendario ad ammirarne le bellezze, conoscerne la gente, apprezzarne la gastronomia eccetera, prima di recarsi allo stadio.

A parte che la situazione dell'aeroporto di Birgi (con il tira e molla Airgest-Ryanair-comarketing dei comuni interessati, sempre a corto di fondi per onorare la loro parte) su cui dovrebbero atterrare i voli dei tifosi ospiti rasenta il ridicolo, compromettendone il futuro prossimo venturo, appunto: cosa verrebbero a vedere? Un infopoint alla Casina delle Palme eternamente chiuso, chiese inaccessibili, monumenti degradati, strade e spiagge sporche, spazzatura ovunque fuori e dentro cassonetti stracolmi, centro storico semi-fantasma (a parte due-tre vie principali), rioni isolati da tutto e tutti, la Colombaia a luci perennemente spente? Le due maggiori istituzioni culturali cittadine senza un centesimo per il loro operato, specie quella musicale estiva? Con una toponomastica rabberciata, assenza di servizi igienici in città, di bus dedicati verso lo stadio, traffico disordinato con totale mancanza vigili urbani in servizio per le strade, rischio scippi? E quanti lascerebbero del denaro in città con un pernottamento, un pasto al ristorante, una visita al museo? Di solito i tifosi non spendono granché. E se di quel che vedono se ne fanno un ricordo, ammesso che non riusciranno a visitare luoghi fuori città (forse solo Erice è meta raggiungibile in brevissimo tempo) difficilmente si faranno rivedere per una vacanza o ne parleranno bene. O magari torneranno sì, ma per recarsi in località come San Vito, le Egadi, Erice, Marsala...

E allora, siamo sicuri che non è un male che non siamo in A? A parte l'aspetto sportivo, credete siamo pronti per presentarci con un bel biglietto da visita alla vetrina nazionale di maggior visibilità? Fatevi la domanda, datevi la risposta. Non da tifosi occasionali della domenica, ma da cittadini di tutti i santi giorni.

Silvio PIAZZA

Che campionato faremo?

È la domanda ricorrente che impazza in seno alla tifoseria granata; in effetti, dopo quanto fatto vedere la scorsa stagione, è difficile non sognare ancora ad occhi aperti, immaginando una squadra, quella granata, nuovamente in lizza per la promozione in serie A, sia pure ai play off.

La realtà invece è un'altra e ci dice che è meglio volare bassi ed usare una certa dose di prudenza:

1) perché la squadra in qualche modo non è più la stessa di

mente abbassata l'età media con il significativo ricorso ai prestiti di giovani dalle "primavera" delle squadre di serie A, i tempi di amalgama e di crescita del gruppo potrebbero sensibilmente allungarsi, incidendo sul rendimento generale di squadra durante la stagione.

Alla luce di queste considerazioni, dunque, non sarebbe male limitarsi a parlare anche quest'anno di **salvezza tranquilla**, nel senso di salvezza diretta, senza cioè passare per gli eventuali play out e magari anche anticipata, conquistando

rispetto all'obiettivo principale, appena indicato.

Una volta raggiunta, speriamo ancora una volta anticipatamente, la faticosa quota salvezza diretta, se e quando dovesse accadere, questa squadra, che in questi giorni sta nascendo, appare in grado, a nostro modesto avviso, di concorrere anche per un ulteriore e più alto obiettivo, quello cioè dei **playoff**, qualunque dovesse essere la posizione in griglia al termine della fase regolare della stagione.

Alzare l'asticella degli obiettivi, dunque, oltre che auspicabile potrebbe anche essere realmente possibile; almeno, è questa la sensazione che se ne trae da parte di chi, come il sottoscritto, ha potuto vedere all'opera la squadra nel ritiro precampionato di Spiazzo.

I nostri giocatori non sfoggiano nomi altisonanti ma ci sembrano tuttavia dei buoni calciatori: Guerrieri, Balasa, Kresic, Legittimo, Crecco, Canotto, Fornito, Ferretti; tutta gente che, integrata con i riconfermati della scorsa stagione, infonde una certa dose di ottimismo circa le potenzialità del gruppo, che fin da adesso appare **eclettico ed intercambiabile** nel suo complesso.

Cosmi aspetta ancora almeno due rinforzi di categoria (un centrale difensivo ed un centrocampista) ed i nomi che si fanno in questi giorni sono rispettivamente Eposito (ex Lecce e Latina) e Valiani (ex Bari e Siena), ma per chiudere il cerchio in tal senso c'è tempo fino al 31 Agosto... E dopo vedremo...

Francesco RINAUDO



quella che si è classificata terza assoluta in serie B nella scorsa stagione; sono andati via Nicolas, Perticone, Scognamiglio, Eramo, Torregrossa e Basso (foto a destra) ed ancora altri potrebbero partire (Petkovic - in alto con Rizzato -, Scozzarella, Citro, Terlizzi); 2) perché, essendosi sensibil-

prima possibile quei 48/50 punti, che anche quest'anno potrebbero costituire la quota sicurezza, che metterebbe del tutto al riparo da qualsivoglia patema o sorpresa.

Ma, detto ciò, è inutile nascondersi troppo ed **appare quanto mai realistico aggiungere ancora qualcos'altro**,

